Città di Lecco

Discorso del Sindaco di Lecco Mauro Gattinoni in occasione del 25 Aprile 2025 nell'80° Anniversario della Liberazione

Buongiorno a tutti e ben trovati in questa giornata così importante**, l'80° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal regime nazifascista**.

Una data fondante del nostro percorso democratico, del nostro stare insieme come Paese.

Permettetemi, però, all'inizio di questo intervento, di esprimere, a nome di tutta la Città di Lecco e del territorio, quello stato d'animo che da giorni stiamo vivendo, rivolgendo un pensiero colmo di affetto e gratitudine a **Papa Francesco**.

"Pastore, Profeta, Padre" l'ha definito ieri sera **don Bortolo Uberti**, che saluto, nella sua omelia. E oggi, in questo contesto istituzionale e laico, si piega in segno di massimo rispetto anche il cerimoniale della festa civile, ponendo le bandiere a mezz'asta, quasi fosse un inchino nostro, della nostra città, dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero, di fronte un grande uomo di Fede, un grande uomo di Pace. A questo proposito un saluto ai ragazzi lecchesi, tra i tanti, che questa notte sono partiti per Roma per salutare il Santo Padre.

Un saluto a Sua Eccellenza il Signor Prefetto di Lecco **Sergio Pomponio**, al Vicepresidente della Provincia di Lecco **Mattia Micheli**, al Presidente dell'Anpi di Lecco **Enrico Avagnina**, alle numerose rappresentanze e autorità civili (Parlamentari, Consiglieri regionali, provinciali e comunali, Assessori), al Sig. Questore di Lecco, ai Comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e alle autorità militari, al Prevosto di Lecco e alle autorità religiose, alle rappresentanze del mondo della scuola, sindacali e delle associazioni di categoria, agli esponenti delle diverse associazioni presenti.

Un caro saluto, infine, ai **Sindaci della nostra provincia**, presenti in fascia tricolore, e alle associazioni d'arma e combattentistiche e ai famigliari di coloro che contribuirono alla lotta di Liberazione.

Sono felice, onorato e, permettetemi, anche molto emozionato di poter celebrare gli 80 anni da "quel" 25 aprile con questa grande manifestazione da Sindaco della Città di Lecco, **Medaglia d'Argento al Valor Militare per la Resistenza**.

A 80 anni dalla Liberazione, man mano che ci si allontana nel tempo e i testimoni scompaiono, **il compito delle Istituzioni è sempre più impellente**: tener viva la memoria di tutti coloro che attraverso la Resistenza, ci donarono la libertà. Uomini e donne, di diversa estrazione sociale o credo politico (partigiani comunisti, cattolici e socialisti, azionisti, liberali e monarchici, apolitici); ci furono raggruppamenti composti da militari, dissidenti rispetto al regime dittatoriale, carabinieri, alpini, ebrei, semplici civili, sacerdoti e religiose, persino suore di clausura: tutte persone di buona volontà che portarono il loro tassello alla causa della Resistenza.

L'eredità morale della lotta di Liberazione appartiene a tutti noi, ma quest'oggi abbiamo scelto di coinvolgere alcune associazioni come autentici testimoni" locali" di quel tempo. Oltre ad Anpi - che nuovamente ringrazio in maniera non formale per le tante iniziative che propone a partire dalla posa delle pietre d'inciampo e dei cartelloni illustrativi, passando per le testimonianze nelle scuole insieme alle Associazioni già citate - i nostri porta bandiera sono stati tre gruppi dalla storia importante e dal forte radicamento sul nostro territorio e che idealmente vogliono abbracciare tutta la comunità lecchese anche oltre i confini cittadini: **gli Alpini, il Cai Lecco e i gruppi Scout.**

Diverse furono, infatti, le **Penne Nere** protagoniste della lotta contro l'oppressione nazi-fascista, soprattutto nella fase che venne combattuta in montagna, schierandosi per i valori che ancora oggi sono testimoniati dall'Associazione Nazionale Alpini, quali la libertà, la pace, la solidarietà e la fratellanza. In questo senso è impossibile non menzionare ad esempio **il Beato Teresio Olivelli**, nato a Bellagio, giovane ufficiale alpino e partigiano, animatore della stampa clandestina (il giornale "il Ribelle" veniva stampato in via Mascari), che affrontò il supremo sacrificio nei lager nazisti, e insieme a lui molti Alpini si riunirono alla Resistenza nelle Fiamme Verdi.

Sulle nostre montagne, molti furono, poi, i combattenti del **CAI – Club Alpino Italiano**, alcuni dei quali misero a repentaglio e perfino diedero la propria vita per riconquistare la libertà. Lo stesso **Riccardo Cassin**, cui è intitolata la sezione lecchese, partecipò alla Resistenza come partigiano combattente; **Giovanni Giudici** (detto Farfallino), storico rocciatore che cadde con la giacca di lancio di Cassin, e **Vittorio Ratti**, uno dei formidabili scalatori lecchesi della generazione degli Anni 30 che perse la vita proprio nell'atto di

opporsi alle ultime truppe occupanti Lecco il 26 aprile del 1945. E ancora **Ferruccio Todeschini, Mario Spreafico, Mario Dell'Oro (detto Boga), Ugo Tizzoni, Felice Butti.**

E, infine, ora come allora, ci furono i **gruppi scout**: sull'esempio di alcuni gruppi milanesi, nel lecchese e in valtellina gli scout attivarono una sorta di resistenza non armata, animando il gruppo "Aquile Randagie", mossi dal forte desiderio di educare i giovani a compiere scelte libere e consapevoli, **L'educazione alla libertà divenne forma di Resistenza.**

La Resistenza fu una insomma, anche a Lecco, un movimento plurale, una risposta "umana" al buio della dittatura, **un atto collettivo di coraggio nato dal desiderio profondo di libertà e giustizia**.

L'Italia era relegata alla parte sbagliata della storia al termine del ventennio fascista che soffocò la democrazia e la libertà; che usò la violenza, il carcere e il confino contro i suoi oppositori; che adottò le leggi razziali, contribuendo alla deportazione e allo sterminio degli ebrei; che trascinò in un conflitto mondiale i suoi cittadini, portando alla morte di migliaia di uomini e donne. Se dunque l'Italia ha avuto quel sussulto politico interno e un riscatto internazionale dopo l'umiliazione e la vergogna del nazi-fascismo, se, uscendo dalla Seconda guerra mondiale da perdenti, abbiamo avuto, come popolo, quella dignità che invece come Governo avevamo perso, lo dobbiamo al sacrificio delle persone che fecero la Resistenza. Come dichiarò De Gasperi alla Conferenza di Pace di Parigi del 1946 "***abbiamo pagato col sangue dei partigiani la riconquista della dignità nazionale***".

Chi si dice, oggi, patriota, dovrebbe ricordarselo!

Ricordare, fatti, storie, persone, numeri (come stiamo facendo oggi) è un nostro dovere. **La consapevolezza storica, in un mondo drogato d'informazione, è oggi una necessità fondamentale per la tenuta di un modello democratico**: la Resistenza ci ha insegnato che la democrazia non è mai un punto di arrivo, ma una conquista, quotidiana, nella misura in cui abbiamo l'ardire di meritarla e di farla crescere!

Può suonare come la solita retorica di circostanza l'affermare che la conoscenza della storia serva a leggere le sfide contemporanee perché certi fatti possono ripetersi. Ma retorica non è: non lo è oggi, nel 2025, purtroppo. Mi rivolgo in particolar modo a voi giovani, a voi che oggi siete i Lecchesi del 2100, guardatevi intorno. Che cosa vedete? Fuor da ogni retorica come leggete le dinamiche in corso intorno a voi? Così si è espressa Liliana Segre, nostra

cittadina onoraria, in una recente intervista: **"*Se vedo quanto sta succedendo a Gaza o in Ucraina, temo che la mia vita sia stata inutile*".**

Disarmante.

Che cosa vediamo, ancora oggi? Bambini strappati alle proprie famiglie, bombe sui civili, violenza indiscriminata, deportazione, sequestri, esecuzioni sommarie, stupri, torture. Ma anche grandi democrazie occidentali liberali che stanno subendo fortissime distorsioni.

Ecco, dunque, il cuore della riflessione e l'invito che voglio condividere con voi oggi: **monitoriamo i processi**! Monitoriamo con attenzione i processi, perché passo dopo passo, assuefatti, parola dopo parola, immagine dopo immagine, rischiamo di scivolare lungo il piano inclinato della storia, svuotando la democrazia.

Andiamo oltre ai singoli fatti! Cerchiamo di indagare, scovare, comprendere **i processi**, i meccanismi di collegamento, le dinamiche, i nessi causali e le conseguenze che (allora come ora, in diversi tempi e diversi spazi) hanno portato agli epiloghi più sconvolgenti e vergognosi per l'umanità.

Alcuni di **questi processi storici**, che trovate già tutti descritti nei libri, ve li voglio proprio elencare in maniera esplicita perché li possiamo riconoscere: un deterioramento delle istituzioni democratiche, smontate scientificamente per lasciare spazio ad una volontà unica, una volontà di potenza che si impone sfacciata e arrogante; una forma democratica senza spirito democratico; un limitare/esasperare/forzare procedure formali dopo averne svuotato l'anima, così che si prestino a diventare un mezzo utile a qualsiasi fine; il produrre leggi ingiuste (applaudite come conquiste di civiltà) perché i tribunali le debbano applicare, o, peggio ancora, speculare sui tempi necessari alla giustizia per mettersi in moto, incassando ora un consenso il cui contenuto verrà poi smontato dalle sentenze; ma intanto il danno sarà fatto. O ancora, limitare le libertà di espressione (politica, sindacale, artistica) controllando e manipolando i canali di comunicazione più diffusi, o facendovi scorrere in prevalenza contenuti artefatti (fake true) per far sorgere un pensiero omologato, diffuso, e quindi aritmeticamente maggioritario, comprimendo per converso, minoranza e dissenso. **Monitoriamo con attenzione quando si tagliando i fondi alla scuola e alle libere università**. Il tutto, attenzione, accompagnato da strumenti per produrre una propaganda di massa martellante, oggi per certi versi ancor più penetrante sul piano della raffinatezza

tecnologica e psicologica che istigano alla diffidenza, al rancore, all'odio, fino a sdoganare ogni orrore detto o fatto al prossimo. **Monitoriamo bene i processi storici quando raccontano** di un ceto politico aggressivo, abbinato ai grandi poteri economici, strategici e oligarchici, sovrapponendo interesse pubblico e quello privato confondendolo, o più precisamente, corrompendolo; o quando si producono inique concentrazioni di ricchezza e conseguenti ampie fasce di persone povere, precarie, quindi più vulnerabili.

Guardiamo con attenzione se e dove queste cose accadono!

Perché, se e dove accadono queste cose, allora lì la democrazia è in pericolo.

Nell'ultima parte di questo intervento voglio accennare a uno dei più grandi lasciti della Resistenza: 80 anni di pace, grazie alla costruzione dell'Europa.

Pace vera, tra vincitori e vinti.

Pace giusta, basata sul rispetto e sul valore di un futuro condiviso.

Non una pace "vuota" (come forse oggi intende qualcuno), una pace "qualsiasi", una pace pro forma che, una esaurito il business della guerra, faccia partire subito il business della ricostruzione!

Coerente agli ideali di De Gasperi, Adenauer e Shuman, "*oggi il progetto europeo continua ad essere ciò che è stato fin dalle sue origini:* ***un vincolo al quale liberamente gli Stati e i popoli si legano, una protezione eguale per tutti, un'opportunità di pace e di progresso*** *che con evidenza attrae altri popoli alle frontiere dell'Unione*" (L. Jahier).

Anche qui, interroghiamo la storia: come si è creata l'Europa? Come si è creta la Pace?

Da esigenze e interessi materiali, commerciali e industriali, si costruirono i primi trattati per la gestione condivisa del carbone e dell'acciaio: quindi, se vuoi la pace, non provochi un dal ricatto su risorse rare; poi si giunse progressivamente a una comunità economica senza barriere doganali e di libero scambio per i cittadini e imprese: quindi, se vuoi la pace, i dazi li togli, non li metti.

Oggi la nostra Unione, anche sotto la pressione d'incombenze militari internazionali e minacce commerciali a un livello altissimo di crisi, può trovarsi nel punto di svolta per poter assurgere ad autentico soggetto politico.

Ecco perché a qualcuno fa paura un'Europa unita: usa il linguaggio "sovversivo" della solidarietà tra Stati vicini e non egoistici principi sovranisti; perché crede, innanzitutto, nella forza "sovversiva" della diplomazia e non nelle armi. Perché, se vuoi la pace, e la storia europea ce lo insegna, i muri li devi abbattere, non costruirli!

Non possiamo fare a meno dell'Europa che ci ha dato la pace, un mercato comune, la moneta unica, un equilibrio sociale, l'Erasmus, i vaccini post Covid, risorse del PNRR per rigenerare le nostre città in un vincolo di bilancio comune. Chi non vuole questo modello, che rappresenta la via praticabile realmente alternativa "sovversiva" sul piano economico, sociale ed etico rispetto ai sovranismi, cerca oggi di frantumarlo minacciando una guerra tariffaria, una guerra dei dazi subdola, che non si combatte con i soldati e con i fucili, ma con il nostro portafoglio, penalizzando gli investimenti delle nostre imprese, mettendo a rischio il lavoro che, come insegna la Costituzione, è il fondamento della democrazia. Alla fine, come in tutte le guerre, saranno sempre i più poveri di pagare il prezzo più alto.

In conclusione, ecco, **che proprio nei momenti in cui la democrazia sembra imperfetta o pronta a vacillare, è lì che dobbiamo averne più cura.**

Non lasciamoci tentare dall'apatia del disimpegno (del non voto) o da banalizzazioni: i partigiani combatterono perché ciascuno di noi potesse vivere in un Paese dove una Costituzione garantisce che le opinioni si possano esprimere liberamente, dove la diversità è un valore, dove la legge tutela i deboli.

A voi ragazzi, a voi lecchesi del 2100, affidiamo questa eredità. **Siate competenti, siate partecipi, siate coraggiosi e siate vigili! Perché far vivere la democrazia è il compito più importante del vostro presente.**

Viva Lecco, Viva l'Italia, Viva il 25 Aprile!

Grazie.

Mauro Gattinoni

Sindaco di Lecco